Anno I. - N. 24. MILANO - Domenica 25 Settembre 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . { Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo Sarpi, 22 ..... MILANO .....

PARTITO COMUNISTA d'ITALIA

(Sezione dell' Internazionale Comunista)

Secondo Congresso Nazionale

Per deliberazione del Comitato Centrale si terrà entro l'anno corrente il secondo congresso nazionale del Partito Comunista d'Italia. La data precisa e la sede saranno ulteriormente comunicate. Per il momento si dànno le seguenti disposizioni che devono servire di base al lavoro preparatorio, pel quale l'Esecutivo conta sull'attivo concorso dei compagni tutti.

ORDINE DEL GIORNO

1. **Nomina della Presidenza; saluto delle rappresentanze; verifica dei poteri;**
2. **Relazione del Comitato Centrale;**
3. **La tattica del Partito Comunista; relatori Amadeo Bordiga e Umberto Terracini;**
4. **Il Partito Comunista e i Sindacati: relatori Antonio Gramsci e Angelo Tasca;**
5. **La questione agraria: relatori Antonio Graziadei e Giovanni Sanna;**
6. **Questioni di organizzazione e testo definitivo dello statuto del Partito: relatore il C. C.;**
7. **La Internazionale Comunista e la sua organizzazione in Italia: relatori da destinare;**
8. **Nomina del Comitato Centrale.**

N. B. — Gli argomenti di cui ai punti 3, 4, e 5 verranno considerati, nelle relazioni e nella discussione, sotto l'aspetto generale ed internazionale, oltre che in rapporto alla situazione italiana, in modo che le risoluzioni del congresso servano anche di base alla partecipazione del Partito ai dibattiti dei successivi congressi internazionali.

Norme per l'organizzazione del Congresso

1. *Le conclusioni dei relatori, sotto forma di tesi riassuntive, saranno esaminate dal Comitato Centrale, coll'intervento dei relatori, entro il mese di settembre. Se la discussione del C. C. condurrà ad un unico progetto di conclusioni, questo sarà immediatamente pubblicato, ed in tal caso un periodo di venti giorni sarà stabilito perchè possano pervenire all'Esecutivo eventuali controprogetti di conclusioni, che verranno pubblicati quando risulti che sono espressione di opinioni collettive effettivamente rappresentate nel partito. Se le discussioni del Comitato Centrale condurranno a due punti di vista diversi, sarà nominato un controrelatore, ed in ogni caso entro il termine di venti giorni entrambi i progetti di conclusioni dovranno aver visto la luce. In questo caso non si potrà, per ragioni di tempo, stabilire ulteriori periodi di presentazione di altre conclusioni per iniziative estranee al C. C., e tutto il lavoro di consultazione del partito di cui alle seguenti disposizioni, sarà impostato sulle due proposte di conclusioni in parola, salvo il diritto a presentarne di nuove e diverse, nelle discussioni delle sezioni, dei congressi federali e del congresso nazionale, da parte dei rispettivi partecipanti.*

2. *La pubblicazione completa delle proposte di conclusioni sottoposte al Congresso sarà fatta nella* Rassegna Comunista, *e non necessariamente negli altri organi del partito. La pubblicazione delle deliberazioni del congresso sarà obbligatoria per tutta la stampa del partito.*

3. *I termini del punto 1, non potranno essere osservati per la questione di cui al comma 6 dell'ordine del giorno, nel qual caso l'Esecutivo darà le disposizioni ulteriori.*

4. *A partire dalla data in cui tutte le conclusioni saranno state pubblicate, si terranno i congressi delle Federazioni comuniste (provinciali ed in pochi casi interprovinciali) che dovranno svolgersi, su di un piano preparato dall'Esecutivo, entro quattro settimane. I congressi faranno una esauriente discussione sulle conclusioni pubblicate, senza addivenire al voto. Subito dopo il congresso federale, ogni Sezione procederà alla convocazione della sua assemblea, coll'intervento obbligatorio dei proprii delegati al congresso federale, che riferiranno sui dibattiti di questo. Quindi le Sezioni comunicheranno per* referendum *all'Esecutivo federale le loro deliberazioni e la lista dei candidati che propongono a componenti la delegazione federale al congresso nazionale (in numero di uno ogni cinquecento inscritti o frazione della federazione, computati secondo il numero di tessere risultante in data 15 ottobre all'Esecutivo Centrale). Sarà bene che, delineandosi due o più correnti su questioni importanti, ognuna di esse concreti nel congresso federale la rosa di delegati da sostenere nelle sezioni.*

5. *Lo spoglio del* referendum — *in base ai voti effettivamente avuti nelle assemblee sezionali — verrà fatto dall'Esecutivo federale, che ne consegnerà poi tutti gli atti alla delegazione al congresso. La nomina dei delegati verrà fatta col criterio dei maggiori voti, se non vi sono tendenze delineate; con criterio proporzionale ai voti di ciascuna tendenza, nel caso opposto.*

6. *Gli emendamenti di dettaglio che venissero approvate dalle assemblee sezionali, e che si affermassero nel* referendum *saranno portati dalla delegazione federale al congresso a titolo di raccomandazione consultiva. I voti invece per l'una o per l'altra delle eventuali opposte proposte di conclusioni, avranno valore di mandato imperativo per la delegazione. Ciascun gruppo di questa voterà in tal caso al congresso per un numero di voti rappresentato dalla ripartizione proporzionale del numero di voti spettante alla federazione (tessere al 15 ottobre) in base ai dati del* referendum.

7. *Le spese per il viaggio dei delegati verranno coperte da un fondo speciale che ogni federazione formerà tassando le sezioni in ragione di L. 2 ad ogni inscritto. Non potranno aver voce nel* referendum *le sezioni che non si mettano in regola almeno sulla base dei partecipanti al voto.*

8. *Ogni federazione paga una quota di adesione di L. 25 per delegato. L'importo di tali quote, insieme alla designazione dei delegati, deve pervenire otto giorni prima della data di convocazione del congresso all'Esecutivo Centrale, che invierà immediatamente le tessere, strettamente personali, dei delegati.*

9. *Non è ammesso il mandato multiplo.*

10. *I funzionari ed impiegati del Partito non elettivi non possono essere delegati.*

11. *Non è ammessa la rappresentanza di federazioni diverse da quella alla quale si è inscritti.*

12. *Oltre ai delegati aventi diritto al voto, sono ammessi al congresso con diritto alla parola: I membri del Comitato Centrale, i relatori, i rappresentanti ufficiali della Internazionale Comunista, dei partiti comunisti esteri, della Federazione Giovanile comunista d'Italia.*

13. *Sarà stabilito un numero limitato di invitati. Possono ottenere la tessera di invitati, dietro pagamento di una quota di L. 10, i soli inscritti al partito o alle sezioni estere della Internazionale Comunista. In ogni momento gli invitati possono essere tenuti ad allontanarsi.*

14. *Per quanto riguarda l'esame delle conclusioni su tutti o parte dei commi dell'ordine del giorno, il Congresso funzionerà per commissioni. Il regolamento per la costituzione delle commissioni, per il funzionamento di esse, per l'ordine dei lavori, in seduta plenaria, verrà allestito all'inizio dei lavori.*

15. *Il Comitato Esecutivo, oltre a dare tutti i necessari chiarimenti sull'applicazione delle presenti disposizioni, potrà altresì modificarle in parte quando ne emerga la pratica opportunità.*

L'Esecutivo è convinto che, attraverso un assiduo lavoro di preparazione, il congresso del nostro Partito svolgerà il suo compito in una superiore atmosfera di disciplina, di serietà e di coscienza, segnando una tappa veramente utile del difficile cammino del Partito verso il trionfo del suo programma.

Il Prefetto, non si illuda!

Il Prefetto di Milano, comm. gr. uff. sen. Lusignoli, è uno dei funzionari governativi italiani più loschi e più reazionari.

Losco perchè si ammanta di bontà e lavora nell'ombra, nascondendosi dietro i funzionari dipendenti, irresponsabili.

Reazionario perchè nella Provincia di Milano ha instaurato lo stato d'assedio contro i comunisti, sospendendo ad essi i più elementari diritti dei cittadini codsentiti dallo statuto.

A Milano vengono arrestati undici compagni nostri del Gruppo Giovanile di Porta Vedezia. Di nulla colpevoli, salvo di uscire dal Circolo uno dopo l'altro.

Vengono perquisiti: nulla. Nessuna arma di nessuna specie.

In tasca di uno degli arrestati si trova una lettera. E semplicemente per questa lettera si deferiscono all'autorità giudiziaria, come appartenenti a bande armate (*e le armi?*) contro i poteri dello Stato e per associazione a delinquere.

E' naturale che la lettera si vuol far passare come un documento rivelatore. Ebbene: siccome nella lettera non vi è *assolutamente* nessuna rivelazione, siccome la lettera non contiene nulla di nulla che possa dare ombra al potere costituito, l'autore di essa non ha avuto noie di sorta, appunto perchè il contenuto potrebbe giustificare in alcun modo un qualunque procedimento giudiziario.

Ma...

Ma siccome si sono messe le mani su undici giovani provati comunisti, perchè trattarli alla stregua di qualunque altro cittadino?

I comunisti sono fuori della legge per il signor Prefetto.

E allora benchè a carico de' nostri carissimi compagni non si abbia alcun elemento, si trattengono al Cellulare, così per il puro e semplice motivo di toglierli dalla circolazione.

Aria libera, vuole l'Ill.mo Prefetto!

Aria liberata dai Comunisti.

E — dal suo funzionaresco punto di vista — non ha torto, l'illustre (?) senatore!

Tra i Comunisti non trova *leccapiattini*, non trova gente che si genuflette, come gli accade di trovare tra i nostri ex-compagni. E allora egli si vendica. Si vendica stupidamente e vilmente, come può fare soltanto un funzionario governativo.

Leggete la storia di tutti i tempi e di tutti i paesi, e troverete sempre dei funzionari dello Stato che sfogano la loro ignoranza e il loro gretto egoismo contro gli uomini nuovi.

Leggete — la fanno studiare a memoria in tutte le scuole — la storia del Risorgimento (?) italiano. E troverete parole di fuoco contro le *porcherie* che commettevano i segugi alti e piccini del governo austriaco, contro gli uomini che lavoravano per l'Indipendenza d'Italia. Sorprusi d'ogni genere pur di impedire il diffondersi delle idee nuove, sviluppantesi colla Rivoluzione Francese.

E non si fa forse oggi lo stesso pur di impedire il diffondersi delle idee nuove sviluppantesi colla Rivoluzione Russa?

E i funzionari del Governo d'Italia seguono le orme dei loro antichi predecessori del Governo d'Austria, o di quello delle Due Sicilie o magari di quello dell'antico Piemonte...

Il funzionario, come il lupo, cambia il pelo (i colori dello Stato che idiotamente serve) ma non il vizio (stoltamente e canagliescamente combattere con ogni mezzo, principalmente disonesto, coloro che hanno fede in un mutamento politico o sociale).

Del resto, nel 1857, il liberalissimo (?) regio governo del Piemonte — degno generatore del presente — non licenziava un impiegato perchè aveva scritto repubblica con la R maiuscola?

E oggi non si licenziano gli operai e gli impiegati colpevoli di essere... bolscevichi?

Cambiano i tempi, ma finchè esisterà il regime attuale, rimarranno sempre le stesse ingiustizie.

E il comm. (ne ha abbastanza?) Lusignoli è proprio uno dei più puri (?) campioni di razza... funzionaria.

Che razza!

Coi Comunisti l'ha a morte.

A Novate Milanese vengono arrestati, da quel maresciallo dei carabinieri, tredici giovani comunisti perchè, in un prato, facevano ginnastica. Ebbene: armi non ne avevano. Ma per ordini superiori (leggi: prefettizi) vengono tutt'ora tenuti *dentro*. Perchè?

Perchè ai Comunisti è inibito fare ginnastica. Devono crescere deboli, rachitici, come il padrone supremo del signor Prefetto...

E, naturalmente, non contro i Comunisti presi singolarmente infuria il Governatore di Milano. No: sarebbe poco.

Anche contro tutta la vita del partito nostro.

E si ordinano perquisizioni per *rubare* gli elenchi dei soci nella speranza di spezzare la organizzazione.

E si vietano in modo assoluto i comizi comunisti e, parecchie volte, anche le assemblee private di partito.

Ci si vuol impedire qualunque forma di attività.

Ma non confidi troppo nei suoi biechi mezzi, il signor Prefetto! Avrà il risultato opposto.

Si ricordi che qualcuno meno «fesso» di lui (Bismark) dopo dieci anni di leggi eccezionali contro il Partito Socialista di Germania (allora non era un partito riformista) dovette accorgersi che la reazione altro non serviva che ad aumentare le file del Partito e, perciò, tolse le leggi stesse.

E si ricordi che Bismark era qualche cosa di più di un prefettuncolo italiano, sia pure di sede principale...

Queste considerazioni le facciamo, non per protestare, ma per un duplice scopo.

Primo: come doveroso e sentito atto di solidarietà verso i compagni colpiti.

Secondo: per attestare come sia soltanto contro il Partito Comunista che si appuntino le ire del Lusignoli, mentre al vecchio (decrepito) Partito socialista (?) tutto permette.

Il che dimostra come sia solo il nostro partito ad essere temuto dai rappresentanti del governo della «cosa borghese».

E noi seguiteremo a farci temere: anche nella Provincia di Milano continueremo per la nostra via e ci varremo di ogni mezzo per procedere innanzi.

Il Prefetto, non si illuda!

Sottoscrizione "Pro Russia,,

Anche in questo numero non ci è possibile raccogliere come vorremmo l'elenco degli alimentatori generosi di questa rubrica. La Polizia milanese aggiunge così una gemma di più alla collana interminabile delle sue gesta persecutorie. I bollettari sequestratici durante l'ultima perquisizione — ultima in ordine di tempo — da cui solamente ci è possibile desumere nomi e cifre, non ci sono stati ancora restituiti! Ne sappiamo se lo saranno mai.

Dobbiamo limitarci ad elencare le somme pervenuteci in questi ultimissimi giorni. Ai compagni che con raddoppiata fede alimentano lo sforzo finanziario per venire in aiuto ai lontani fratelli, affamati ed ignoti, noi ricordiamo la promessa fatta al Comitato internazionale di soccorso dall'Esecutivo centrale del nostro partito in nome del proletariato italiano: nessuno stimolo, ma nessun rilassamento nello slancio generoso per aiutare i lavoratori russi erranti di terra in terra in cerca di pane!

Agli assenti, ai diffidenti, ai pigri non muoviamo una parola di rimprovero, del resto inutile. Bastino ad essi le strazianti parole del grido disperato lanciato dal Comitato di soccorso internazionale, che noi riproduciamo per intero:

"Non tardate più!,,

Le prime notizie dell'orribile catastrofe che minaccia più di 20 milioni di operai e contadini di morte, hanno prodotto, nel mondo intero un grande movimento di simpatia e di sollecitudine.

I Governi di quasi tutti gli Stati si dichiarano pronti ad intervenire in soccorso del popolo russo.

Ma fino ad oggi l'azione di assistenza si limita a fare dei progetti, lanciare proposte, nominare delle Commissioni e dei comitati d'informazane; ma nulla è stato inviato in Russia.

Per il momento le masse affamate delle arse terre del Volga nessun soccorso hanno ricevuto dai popoli d'Europa e di America. Giungono invece e in abbondanza le maifestazioni di simpatia, gli appelli, le promesse. Malgrado la tormentosa miseria in cui vivono le masse operaie, più largo, più sollecito e più affettuoso è stato il loro aiuto ai fratelli.

Ovunque si sono costituiti spontaneamente dei Comitati operai d'assistenza e d'organizzazione dei soccorsi, immediata fu l'azione. Migliaia di lavoratori che hanno appena il necessario per vivere sacrificano una giornata di salario. Altri offrono vestiti, scarpe e oggetti di ogni sorta. Altri ancora lavorano delle ore supplementari per dei giorni e settimane e mettono a disposizione della Russia i prodotti del loro lavoro: automobili, locomotive, macchine d'ogni genere, strumenti di lavoro.

Ma questi sacrifici e queste ricchezze non sono ancora nelle mani dei bisognosi poichè i comitati e le organizzazioni locali non le hanno ancora consegnate. Ciò non può continuare; i soccorsi devono diventare efficaci, più solleciti. Malgrado la simpatia e le sollecitudini, la crisi persiste, la situazione diventa più grave di giorno in giorno, la fame e le epidemie esigono ogni giorno nuove vittime.

Il duro inverno russo si avvicina apportatore di nuove miserie, ostacolo grave per le comunicazioni.

Basta con le parole! Non più manifestazioni di simpatia! Basta di comitati e di commissioni, di consigli, di interviste!

E' tempo di agire.

Il Comitato sottoscritto sempre pronto a lavorare, fare acquisti, organizzare trasporti in comune coi Partiti e le Organizzazioni operaie, è ora costretto, di fronte alla lentezza delle discussioni, la grandezza della miseria e l'urgenza

degli aiuti a disporre per l'invio dei primi treni di soccorsi.

Il Comitato con questo urgente appello invita i Comitati e le organizzazioni di assistenza operaia del mondo intero a raccogliere in tutta fretta il danaro e gli oggetti che sono in loro possesso e dirigerli secondo le nostre indicazioni, nelle località ove si organizzano i treni da inviarsi in Russia.

Il Comitato invita tutti i Partiti, le organizzazioni operaie, gli operai tutti e quanti sono pronti ad aiutare la Russia di fare quanto è in loro possibile per il rapido invio delle merci. Poichè non si tratta soltanto di aumentare le sottoscrizioni e l'opera di soccorso in genere, ma di far giungere gli aiuti agli affamati e ammalati al più presto. Si tratta di sfamare, di guarire, di salvare miglioni d'uomini!

Non tardate più! Non esitate più! Date in gran cuore, a profusione! Lavorate, agite!

Ci sarà ancora bisogno di aggiungere, dopo queste dolorose notizie quanto urga il soccorso? Di invocare la solidarietà dei lavoratori — senza distinzione di partito e di tendenza — perchè l'aiuto sperato non sia una parola vana? Perchè tutto un popolo possa avere la dimostrazione pratica dei vincoli fraterni che uniscono tra loro gli sfruttati e gli oppressi d'ogni paese?

La parola è alle cifre!

Somma precedente	**L.**	**6637.30**
Ravazzoli Carlo	»	20.—
Ranzini Alberto	»	20.—
A mezzo Porro Antonio, raccolte al Panif. via Pellegrini	»	100.—
Cassano Magnago, Sez. Com.	»	100.—
Ferrari Giovanni	»	10.—
Silva Angelo	»	10.—
Sezione di Affori	»	241.40
Panificio Cialdini	»	55.—
Lacchiarella, raccolte ad una festa nella Cooperativa	»	450.—
Tonetti Attilio	»	25.—
Circolo Rionale Tenaglia	»	282.60
Chiesa Giuseppe	»	15.—
Tondini Bice	»	10.—
Sezione di Boffalora	»	500.—
Santoro Giuseppe	»	10.—
Un gruppo della Società Brenta Vittuone	»	48.—
Raccolte fra compagni	»	183.50
Società del ballo	»	30.—
Sezione Tessile, Vittuone	»	30.—
Vegetti Vittorio	»	0.—
Ceccardini Giuseppe	»	10.—
Silva N.	»	2.—
Sezione di Musocco	»	650.—
Panificio Beato Angelico	»	90.—
Totale L.		**9535.80**

I compagni, le Sezioni, i Gruppi che non vedono pubblicati in questo numero la loro offerta, sanno cosa pensarne. Fintanto non ci verranno ritornati i documenti, non ci è possibile provvedere alla lacuna.

Federaz. Prov. Comun. Milanese

Via Paolo Sarpi N. 22 Milano

Propaganda - Convocazioni di assemblee

Martedì 27 settembre 1921

Affori, assemblea ore 20.30.
Cormanno, assemblea ore 20.30.

Mercoledì 28 settembre

Vittuone, assemblea ore 20.30.
Arluno, idem. idem.
Sedriano, idem. idem.

Giovedì 29 settembre

Bresso, assemblea ore 20.30.
Cusano Milanino, idem, idem.

Venerdì 30 settembre

Cinisello, assemblea ore 20.30.
Sesto S. Giovanni, idem, idem.
Monza, idem. idem.

Sabato 1 Ottobre 1921

Abbiategrasso, assemblea ore 20.30.
Magenta, idem. idem.
Binasco, idem. idem.

I compagni Segretari delle suddette Sezioni sono impegnati ad avvertire, con regolare invito, tutti i soci Effettivi e Candidati, avvertendo che alle riunioni saranno presenti rappresentanti della Federazione.

Avviso importante a tutti

Col 15 settembre la Centrale del Partito comunista d'Italia si trasferisce da Milano a Roma.

Quindi tutto quanto riguarda il COMITATO ESECUTIVO DEL PARTITO COMUNISTA deve essere indirizzato a ROMA, CASA DEL POPOLO.

Quanto riguarda la FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA D'ITALIA deve invece essere indirizzato a VIA ORVIETO, 25, ROMA.

IL COMITATO SINDACALE DEL PARTITO COMUNISTA rimane invece a MILANO, PALAZZINA PORTA VENEZIA.

A tutti coloro che corrispondono con gli organi centrali del Partito si raccomanda l'esatta osservanza di quanto sopra, per evitare dannosi disguidi e ritardi.

VERSO IL CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA

Le crisi nella crisi

Dal 10 al 16 del prossimo ottobre, il Partito socialista terrà al Teatro Lirico di Milano il suo XVIII Congresso Nazionale. Perchè non si sia attenuti al primo divisamento che stabiliva come sede del Congresso la Casa del Popolo, non è cosa che possa interessare i nostri lettori. Tutt'al più si può ritenere che il massimo organismo operaio milanese avrebbe presentato l'inconveniente di un'acustica deficiente e non avrebbe offerto soverchie comodità agli invitati. Quanto alla stampa, non sappiamo ancora se sarà ammessa e, quando lo fosse, entro quali limiti. Noi non abbiamo suggerimenti da dare nè auguri da formulare. Contiamo tuttavia di fornire ai compagni e ai lettori un largo resoconto delle discussioni che si andranno accendendo e delle risoluzioni che verranno addottate, attingendo informazioni a fonti quanto è possibile dirette. Non vogliamo anticipare giudizi e imbastire profezie. La stessa appassionante questione dei rapporti interni tra le varie frazioni, che può portare in primo piano la eventualità di una nuova scissione, è già stata superata in precedenza, sia nelle assemblee delle varie Sezioni — prima fra tutte quella di Milano che raccoglie nel suo seno la maggior parte di «leaders» delle varie frazioni, sottofrazioni e gruppi — e nei dibattiti polemici sulla stampa quotidiana dell'una e dell'altra frazione contendente. La unità del Partito costituisce il caposaldo dei diversi programmi in lotta per la preminenza e il dominio — e perciò dell'indirizzo politico del Partito. Tanto per i massimalisti, che hanno mantenuto la qualifica di «unitari» per distinguersi dai centristi che hanno per programma... l'azione unitaria. Quanto ai concentristi l'unità del Partito è fuori di dubbio e di discussine. Così che non si può non trovare lapalissiana la proposta di Turati di sospendere e rinviare il Congresso a tempi migliori per... mancanza di serie divergenze.

E' anche vero che vi è sul tappeto la grossa questione della tattica del Partito rispetto agli inviti — dolcissimi ed affascinani — della sirena borghese.

Transigenza o intransigenza? Collaborare o azione negativa? Positivismo o nullismo? Questi sono gli interrogativi che si pongono i fedeli militi della socialdemocrazia nostrana, senza trovare ad essi una risposta politicamente decente e senza accorgersi di avere ormai risolti i molteplici dilemmi non precisamente nel senso rivoluzionario.

Ripudiata la tattica della Internazionale comunista, anche se per salvare le apparenze ci si aggrappa a Zimmerwald e a Kienthal, l'essenza dottrinaria del Partito che non può essere rivoluzionario, si è andata evolvendo verso una sorta di socialismo nazionale, il cui limite politico è segnato dalla patriottica maestà del Grappa.

Il «mito russo» può essere ormai impunemente attaccato con una violenza rabbiosa da coloro stessi che ne esaltarono la morale bellezza, sino ad insozzare le istituzioni, un tempo additate ad esempio al proletariato d'Italia, con vignette turpi che disonorano soltanto l'artefice e l'ispiratore.

Ma nel gioco serrato delle interne competizioni a scopo di congresso, per assicurare il trionfo delle varie mozioni, assistiamo edificati ma non sorpresi ad impensate polarizzazioni di individui e di gruppi che dovrebbero rappresentare stati d'animo benosamente incerti, se non fossimo abituati a queste manovre precongressuali, le quali hanno il compito di stabilire e precisare le forze numeriche su cui possono contare le diverse frazioni. I passaggi clamorosi da una frazione all'altra di uomini noti e meno noti, hanno un certo sabor comico perchè denotano tutta la formalità del dibattito del P. S. I. Ed offrono spunti non privi di ironia simili a quelli che ci invia un nostro collaboratore e che pubblichiamo perchè presentano scorci di situazioni non del tutto privi di interesse.

Qualunque sia l'esito di questo Congresso, che ci si ostina a definire storico senza una ragione al mondo, quali che siano le risoluzioni che riporteranno il maggior numero di consensi, una cosa sostanziale sarà riuscito a dimostrare: che il Partito Socialista Italiano ha rinunciato da Livorno alla realizzazione di una politica proletaria sul terreno internazionale, per scivolare a spinte e a salterelli nel pantano melmoso d'una concezione democratica, tanto più possibilista quanto più rivestita di programmi comicamente intransigenti.

« Da quando Tomaso Monicelli — ex-giornalista, ex-commediografo, ex socialista, ex-democratico, ex di un po' ogni cosa — ha aperta la serie delle crisi così dette di coscienza — *vulgo*: voltafaccia politico — non vi sono imbarazzi politici, posizioni terribilmente scivolanti, intrighi andati a male, retroscena compromettenti, da cui non si possa bravamente uscirne con una provvidenziale crisi di coscienza.

— Sai? ho passato giornate terribili. Notti insonni. Una crisi che mi ha stroncato l'anima... Mi ha inaridito il cuore... Ma mi parve di esserne guarito.

Posso respirare!

No, no, caro! Il Socialismo deve battere assai diverse vie. Deve battere... *Le vie nuove del socialismo.*

Libro magnifico, quello. Denso di concetti che fanno di un uomo un'apostolo... Purtroppo, il Partito non ci segue. Ce ne andiamo. Cioè: pel momento me ne vado io. Ma vedrete. Il Partito non reggerà. Usciranno tutti. Un ramo secco... E' terribile!

Vedete quanto è semplice? Quando un Tizio, che non riesce ad arraffare nel Partito, entro cui l'ha spinto il disinteressato desiderio di rigenerare il mondo dalle atroci ingiustizie che lo torturano, la posizione preminente vagheggiata e vuole scivolarne fuori senza rumore, o, tutt'al più, con uno strascico sentimentale, non ha che imbastire la sua comoda crisi di coscienza.

Nel Partito Socialista, in questi ultimi tempi, non è che un succedersi di crisi.

Non crisi di Partito. Chè i tempi non leggiadri determinano speciali stati di marasma politico assai affini alla crisi. Noi stessi, del Partito Comunista, soffriamo di una crisi notevolissima: la crisi di crescenza. Ma le crisi di cui vi parlo — l'avete già capito — sono quelle che afferrano pel bavero... volevo dire la coscienza e la buttano tra le morse del dubbio.

E allora è fatta.

O si esce dal Partito, o... si passa ad altra frazione.

Signori! Prego! Ad altra sala.

Fuori di scherzo. Le crisi personali nel Partito Socialista in questi tempi gravi di avvenimenti e di responsabilità, si moltiplicano come fungaie. Ascoltate Turati. Gli intimi ne vezzeggiano la adorabile ingenuità chiamandolo il grande fanciullo. Io che ne riconosco la cultura superiore e la sincerità indiscussa, lo ascolto volontieri.... attraverso gli articoli polemici e i resoconti dell'*Avanti!* delle assemblee di Partito.

La sua prosa non è che una serie di rivelazioni sulle crisi individuali degli uomini più in vista. Naturalmente, da legittimo « leader » concentrista, non cita che le crisi favorevoli alla frazione di concentrazione. E, non meno naturalmente, i colpiti dalla crisi di coscienza sono tutti uomini illustri della politica italiana... socialisteggiante, per dar modo ai gregari e agli incensieri di proclamare che la concentrazione socialista è composta dal fior fiore ecc. Un desiderio legittimo ed onesto. Perchè amareggiarlo? Sopratutto quando della concentrazione fanno parte — e parte attiva — organizzatori... protezionisti ad oltranza sul tipo di Violante — perdonatemi la *rèclame* gratuita — che si sforza di sfondare le robuste porte della « Critica Sociale » per sostenervi tesi come questa: In Italia vi sono pessime materie coloranti e costano care. In tedescheria ve ne sono di ottime e costano assai meno. Ma gli operai tedeschi che le lavorano non sono.... organizzati alla F. I. O. C. (Fed. Ital. Operai Chimici). *Ergo*: il Governo *deve* decretare fantastiche tariffe doganali perchè i fabbricanti italiani di materie coloranti possano continuare ad inquinare il mercato di pessimi prodotti — preferite i prodotti nazionali! — a prezzi superiori a quelli esteri, per dar lavoro agli operai chimici organizzati alla F. I. O. C. Persuasivo? No? Ah! Siete degli abbietti bolscevichi.

Torniamo alle crisi di coscienza.

Turati ingrossa le file — specie parlamentari — a furia di crisi più o meno confessate. E' anche vero che fra i deputati socialisti, coloro che soffrono disturbi mentali di questo genere sono irreperibili, per l'eccellente ragione che i più accesi rivoluzionari del G. P. Socialista sono i centristi. Leggere per credere le geremiadi di Serrati sulla composizione... chimico-cangiante — sfruttiamo il protezionismo oltranzista — del Gruppo Parlamentare Socialista. Turati è troppo intelligente per ignorare queste cose. Conosce così bene i suoi polli che sostiene a spada tratta la valorizzazione.... tattica del G. P. S.

Ma a lui conviene pure porre in rilievo la già incominciata valorizzazione della *sua* frazione, attraverso queste crisi di coscienza. Cacio sui maccheroni del collaborazionismo possibilista. Figuratevi che due terzi del G. P. aderiscono alla concentrazione socialista. Dei restanti, un buon gruppo sono per...: l'Unità unitaria di Gian la terra, c. a., Dina Rossi ecc., ché sono — lo dicono i comunicati polemici di Mondolfo sull'*Avanti! — tendenzialmente*, peggio: *sostanzialmente* concentristi.

L'ultimo sparuto gruppo di deputati è massimalista unitario.

Sapete: Baratono + Serrati + Vernocchi.

Ma, insomma, le crisi di coscienza parlamentari si precipitano — un burlone ha definito l'imminente Congresso socialista un precipitato di opinioni — verso destra. Vi sono esempi clamorosi: Vacirca, forse Vella.

La staffilante arguzia di Turati trionfa. Che serie di Tomaso Monicelli!

Ma è venuta la rivincita.

Quinto Tosatti — redattore, con Guarino, dell'*Avanti!* di Roma — ci rovescia addosso due colonne abbondanti di prosa per confessare a Vernocchi il segreto della sua crisi di coscienza. E Vernocchi — da buon segretario zelante della frazione massimalista — le scaraventa in pasto al pubblico socialista con l'evangelica speranza di decidere i pochi che ancora non han subito crisi di coscienza a fare il gran passo in senso massimalista.

Una crisi ben strana, questa del Tosatti. Un dissidente d'ieri, dice il sottotitolo dell'*Avanti!* di domenica. Ma è un convertito che non rinnega nulla del suo passato di dissidente, quando gli parve che alcuni « atteggiamenti del nostro Partito nel periodo che seguì l'armistizio, non abbiano aiutato affatto la causa della « Rivoluzione » assumendo spiccato carattere di preparazione rivoluzionaria.

Poi mi pare un dissidente la cui conversione deve essere recentissima, se la sua adesione alla frazione massimalista non gli impedisce di criticare e condannare la decisione di mandare i *tre pellegrini* italiani a battere inutilmente la porta della ora apertamente attaccata chiesa di Mosca.

Ma riconosce che ormai « superate molte *secche* (il corsivo è del convertito) in cui si era arenato il nostro Partito, eliminate molte quistioni fittizie e scolastiche che annebbiavano la visione di molte cose, la situazione intorno e dentro a noi si è improvvisamente chiarita ». In una parola, poichè la frazione *massimalista* è divenuta quella che volevo io, divento anch'io massimalista unitario.

Ahi! Che odore di crisi alla Tomaso Monicelli...

Ma non è il caso di guardare tanto pel sottile. L'importante è dimostrare ai concentristi che se vi sono uomini illustri che vanno a destra (probabilmente a sinistra non c'erano stati mai), ve ne sono pure di non meno illustri che vanno... a sinistra. Peccato che si sia dovuto ricorrere a Quinto Tosatti della redazione di Roma.

C'era così sottomano l'Alessandri per questo piccolo *coup de foudre* che avrebbe suscitato uno scalpore indubbiamente maggiore.

Capirete. Gian la Terra che guarda sempre le cose *Dal suo punto di vista* per scoprire il pel nell'uovo ai comunisti da snocciolare nelle colonne del *Populaire* rivoluzionario di Parigi; il compilatore dei *pezzi* periodici di colore a firma: Il povero Lazzaro o Thruth — momentaneamente irreperibili per le occupazioni unitarie congressuali del loro autore — sarebbe stato un discreto trionfo di coscienza. Ma vedrete che in mancanza dell'Alessandri ci si accontenterà all'ultimo momento, di una conversione non meno clamorosa di un altro parlamentare illustre e suo compagno di azione unitaria. Carlo Zilocchi, ad esempio.

Non credete? O perchè?

Giochiamo a chi è più sincero?

Io dico che per differenziarsi dai concentristi non c'è che un modo: darsi alle crisi di coscienza e passare... ad altra frazione.

M. F.

Frustate

Un servo

Pietro Pietrobelli ha scritto su Battaglia (?) Socialista della scorsa settimana un'articolessa in difesa di Serrati. In questa chiacchierata spiffera una quantità di bugie e di insinuazioni contro i Comunisti.

Se volete prendervi il gusto di sprecare venti centesimi leggete la prosa elegante del Pietrobelli e riconoscerete che questo signore non deve essere trattato se non con mezzi... persuasivi.

Ad ogni modo non sarà male dire chi è questo strenuo difensore dell'uomo che si è fatto prestare ventimila lire da un capitano dei carabinieri...

Pietro Pietrobelli era ed è ignoto.

Il signor Serrati — sempre del parere di circondarsi di « fessi » per poter primeggiare — lo chiamò a Milano per l'amministrazione di Comunismo. Poi passò alla « Cronaca » dell'Avanti! Tutto ciò per merito di padron Serrati.

Questo Pietrobelli, al tempo della preparazione del Congresso di Livorno, apparteneva alla frazione Graziadei e scrisse sulla Battaglia Socialista, che allora era nelle nostre mani, un articolo per salvare l'unità comunista (non coi riformisti).

Ma... Ma al Congresso, la frazione Graziadei aderì al costituendo Partito Comunista, riconosciuto dalla Terza Internazionale. E Pietrobelli: no.

Ah, no, per dinci! Abbandonare il protettore? Ma... e lo stipendio? E... la moglie? Sicuro, anche il mantenimento della famiglia s'era assunto il buon Pietro dopo poco tempo dal suo arrivo a Milano!

Perchè all'Avanti!, quando si è nelle buone grazie di Ser Serrati) si sta bene e si fa... carriera.

Perciò Pietro rimase nel Barnum, cioè nell'Avanti! (collo stipendio, intendiamoci!)...

E perciò, per conservarsi il posto, il servo difende il padrone.

E' naturale...

L'articolo circolare

Ebbene, come se ciò non bastasse, Pietrobelli ne ha... fatto un'altra. Non solo scrive delle stupide calunnie contro i comunisti per difendere G. M. S., ma, perchè non vale la pena di scribacchiare per un sol giornale, il signor Pietro, uomo che spera divenir celebre (forse pel suo servilismo?), manda i noiosi prodotti della sua penna alla Battaglia Socialista di Milano, a El Visentin di Vicenza e all'Internazionale di Trento. Tutto perchè è il servo di G. M. S., l'uomo più modesto (?) del mondo. Accidenti alla modestia, che si firma con nome e cognome!

Bugia e penitenza

*A proposito dell'articolo al quale abbiamo più sopra alluso l'*Ordine Nuovo *di martedì pubblica:*

Avviso al signor Pietro Pietrobelli

Il signor Pietro Pietrobelli, chierichino di G. . Serrati, in tutta una serie di settimanali socialisti ha pubblicato un articolo nel quale, tra le tante scempiaggini si legge questa canagliata:

« Quando i fascisti distrussero (!?) la Camera del Lavoro di Torino, che è diretta da comunisti, non solo questi non torsero un capello ad alcuno, ma andarono in Commissione dall'ill. signor Prefetto a pregarlo di restituire gli avanzi (sic) del fabbricato ».

Questa balordaggine della Commissione comunista che va a pregare il Prefetto, è stata tirata fuori la prima volta dall'arciconsolo sindacale Ramella Secondo di Novara. Abbiamo smentito e abbiamo domandato al Ramella il nome del suo informatore: Ramella è stato zitto come un pesce. La balordaggine è stata ripetuta da G. M. Serrati nella sua risposta al manifesto dell'Internazionale Comunista; abbiamo pazientemente smentito una seconda volta. Ogi bel gioco dura poco. Invitiamo il signor Pietro Pietrobleli a smentire egli stesso, nei giornaletti dove pubblica le sue stupidaggini, questa stupidaggine. Lo invitiamo ad aggiungere che per la devastazione della Camera del Lavoro gli operai torinesi che allora non erano serrati hanno occupato una serie di fabbriche, dalle quali furono espulsi con le autoblindate, che un centinaio di compagni sono parte in prigione, parte sotto processo per questi fatti. Lo invitiamo a pubblicare un cenno di ricordo reverente per il giovane comunista Mario Facta, morto dilaniato e dissanguato da una bomba in quella occasione. Avvertiamo il signor Pietro Pietrobelli che controlleremo severamente se egli si metterà in regola con questo suo preciso dovere.

I giovani comunisti torinesi riterranno come un insulto al loro glorioso morto Mario Facta ogni tentativo del sig. Pietrobelli di eludere, questo imperativo categorico.

E noi confidiamo che, se il signor Pietro non rettificherà, i giovani comunisti sapranno far rispettare i propri morti gloriosi...

NEL REGNO DELLA SCIABOLA

La proposta d'un soldato

Non è utile, per lo sviluppo della Rivoluzione, soffermarci un poco sulla propaganda e sull'organizzazione nell'Esercito?

Gli ottimisti dicono che l'Esercito è già rivoluzionario per il solo fatto di essere formato, nella quasi totalità, da elementi proletari; i pessimisti dicono che non è possibile sperare qualche cosa dall'esercito perchè manca il coraggio, l'iniziativa, il collegamento.

— Per quale causa non è ancora avvenuta un'azione rivoluzionaria in grande stile a cui i soldati abbiano preso parte? E' facile rispondere: non s'è mai pensato seriamente all'organizzazione dei soldati. Eppure — tanto per citare un esempio — che cosa sarebbe avvenuto durante l'occupazione delle fabbriche se anche nell'esercito fosse esistita un'organizzazione anche imperfetta, anche rudimentale? Ma è possibile un intervento quando non c'è nulla da contrapporre all'apparato della gerarchia militare, ferrea organizzazione dell'esercito borghese? E' possibile impegnare una battaglia quando manca il collegamento fra reparto e reparto, fra zona e zona?

I moti di Ancona dovevano inevitabilmente fallire perchè locali, parziali. Molti ottimi compagni vennero allora arrestati sotto i nostri occhi senza che fosse possibile correre in loro aiuto perchè non si era sicuri della solidarietà di altri reparti.

— Se il tal Reggimento fosse animato dal nostro stesso ideale si potrebbe agire. Ma così, chi si fida? — ecco la frase solita, la frase che impedisce ogni azione.

Io ritengo necessario provvedere a collegarci coi compagni degli altri Reggimenti. I compagni di un corpo d'armata devono essere collegati coi compagni di altri corpi d'armata.

Nelle file dell'esercito si trova una gran parte della migliore gioventù rivoluzionaria. Non sono dunque gli uomini che mancano, nè la volontà. Ma ognuno di noi deve sapere qual'è il suo dovere: iscriversi al gruppo comunista reggimentale o fondarlo qualora non esiste ancora; creare i commissari di battaglione, di compagnia in modo da rendere possibile un lavoro continuo e ben ordinato.

Naturalmente bisogna circondarsi di tutte le cautele per evitare che le spie abilissime di cui ci attorniano i gallonati non riescano ad introdursi nel movimento. Perciò occorre che un piccolo Comitato segreto, composto di compagni fidatissimi s'incarichi di controllare rigorosamente le iscrizioni e di corrispondere con organismi esterni e con altri organismi reggimentali. E' evidente che nessuno dei veri compagni deve cercare di sapere più di quanto gli occorre per svolgere la sua attività perchè — non c'è bisogno di dirlo — cose così delicate devono essere a conoscenza del minor numero possibile di persone.

Così, tanto per dare un esempio, ogni plotone dovrà nominare un fiduciario che dev'essere un compagno che abbia già dato prove sicure di sè prima di essere chiamato alle armi ed egli soltanto, e nessun altro, dovrà conoscere il fiduciario di compagnia. Sarà bene che egli non conosca neppure i fiduciari, e tanto meno i compagni degli altri plotoni. Il fiduciario di compagnia dovrà a sua volta essere a contatto col fiduciario di reggimento il quale deve provvedere, mettendosi in relazione cogli altri fiduciari reggimentali a stabilire un collegamento fra reggimento e reggimento.

Gl'iscritti al gruppo comunista devono assoggettarsi alla più severa delle discipline, dar prova di serietà conservando il segreto più assoluto su quanto riguarda l'organizzazione e dare tutte le indicazioni che permettano ai fiduciari di assumere complete informazioni sul loro conto.

Non vi pare compagni che sia ora di mettersi all'opera e di preparare il trionfo del comunismo?

Non è nostro dovere essere bravi soldati dell'Internazionale Comunista?

Avanti con entusiasmo, con prudenza, con fede! Viva la Rivoluzione proletaria! Viva l'Internazionale Comunista! Viva l'Esercito Rosso!

L'Occhio di Mosca
nel 33 R. Fant.

Dal Mantovano

I socialtraditori del Mantovano continuano la loro opera di vile diffamazione contro gli sventurati nostri compagni di quella plaga, i quali, ultimi per difendersi — essendo stato distrutto dai fascisti pochi giorni fa (altro che pacificazione!) il loro settimanale: l'Eco dei Comunisti *di Cremona — dai malvagi attacchi, si sono rivolti a noi per la pubblicazione di questo articolo. Pubblicazione che ben volentieri facciamo, vincendo l'esuberanza di materiale, come attestazione di solidarietà verso i compagni di Mantova colpiti dalla violenza fascista-agraria e dalla vigliaccheria socialista.*

Polemizzando

Sereni come sempre, educatori di folle, strenui difensori dell'emancipazione del proletariato, apportatori di civiltà anche negli angoli più oscuri e remoti, non adopereremo contro i signori della socialdemocrazia le parole da trivio da essi usate contro di noi. Cercheremo sopratutto d'essere obbiettivi. La polemica non l'appoggeremo su stupide insinuazioni, ma la eleveremo nel campo delle idee.

Se i nostri avversari fossero degli onesti, non dovrebbero dimenticarsi che quando apparve il fascismo colle inaudite violenze di Poggio Rusco e di S. Giovanni del Dogo, noi in seno al Comitato Centrale, per bocca del compagno Bruno Rossi, prospettammo quale situazione si sarebbe creata nel Mantovano, se alle prime avvisaglie delle guardie bianche non si avesse immediatamente risposto con un atto risolutivo ed energico della massa proletaria.

Fummo derisi. Ci si disse che eravamo dei pazzi. E la proposta di sciopero generale, presentata dai comunisti, fu senz'altro respinta.

Tale tesi sostenemmo incessantemente, sia attraverso le colonne del nostro giornale, come nelle conversazioni private, ma le mummie della Camera del Lavoro Provinciale, alle nostre proteste, rimasero sempre indifferenti.

Fino a prova contraria il massimo organismo economico era, ed è, nelle vostre mani, o signori della socialdemocrazia. I dirigenti sono ufficialmente inscritti al vecchio (!!!) e glorioso (???) partito. Voi, voi soli potevate e dovevate tutelare e difendere diversamente i diritti dei proletari. Voi che disponevate delle grandi arterie del movimento economico e politico della provincia di Mantova, di fronte all'avanzarsi e all'incrudelirsi delle violenze, dei soprusi e degli eccidi, potevate con una sola parola arrestare la vita dei nostri paesi e debellare, spezzare la grande offensiva agraria. Non l'avete fatto, perchè avete avuto paura. Siete dei vili. Alle falangi innumeri dei lavoratori che doloranti e tristi venivano a voi a chiedere aiuto e protezione per la casa distrutta, per la cooperativa incendiata, per l'insulto patito, voi avete continuamente risposto che era meglio pazientare per non aver di peggio, e che solo colla scalata dei socialisti al potere si avrebbe potuto riavere la libertà perduta. Ed oggi non avete che questo triste risultato: non c'è ormai più nessun paese che non abbia subito le eroiche gesta dei civilizzatori d'Italia. Non c'è ormai zolla di terra che non sia bagnata da sangue proletario.

I compagni che per la vostra vigliaccheria hanno dovuto abbandonare il casolare domestico, e che vanno di casa in casa a chiedere aiuto, che tutto un avvenire economico hanno irreparabilmente distrutto, voi li offendete dicendo che sono fuggiti! Forse volevate che i Truzzi, i Grandi, i Lodolini, i Matteucci fossero rimasti individualmente a farsi uccidere, per poi definirli per degli stupidi *come avete detto* del povero Bertani, ucciso dal 3 al 4 dicembre in Piazza Erbe?

No, voi non siete fuggiti, avete ragione. Siete rimasti pacificamente seduti sui seggioloni della Camera del Lavoro, a far le riverenze ai Prefetti, ai Questori, rimanendo ben lontani dai luoghi del martirio.

Vi siete prostituiti continuamente e non avete sdegnato riverire e stringere la mano al capo del governo che veniva a Mantova circondato dalle schiere fasciste, che in nome del trattato di pace, *colle rivoltelle alla cinola* ancora una volta dimostravano come il Mantovano sia diventato un feudo di signorotti locali.

Avete sempre (?) difesi (?) gli interessi dei lavoratori e come epilogo avete fatto diminuire loro i salari del 20 per cento, mentre i vostri stipendi sono sacri e inviolabili. Di una sola cosa vi siete preoccupati: aver bene assicurato il foraggio pel vostro stomaco. Tanto che non contenti di aver ottenuto diecimila lire dalla Confederazione Generale del Lavoro, siete ora settimanalmente sovvenzionati da due istituti locali.

Ancor oggi vi atteggiate a difensori del proletariato. Ma non vi accorgete che la Camera del Lavoro esiste di nome e non di fatto? Ovunque l'Agraria è riuscita a spezzare le organizzazioni economiche. Gli uffici del lavoro più non sono che care e lontane rimembranze; i concordati sono annullati e ai lavoratori sotto la violenza della mazza ferrata e del pugnale è stata imposta l'iscrizione nel sindacato economico dei fasci e in molte parti i proletari hanno dovuto rinunciare a quelle migliorie che erano costate anni e anni di sacrifici, di lotte e di battaglie. Quasi tutti i fortilizi dei lavoratori sono caduti senza difesa.

Se aveste un po' di dignità, quel posto che occupate avreste dovuto da un pezzo abbandonarlo. Ma ancora una volta avete fatto i vostri interessi, rappresentando solo la vostra ambizione, il vostro orgoglio.

Diffamateci pure come meglio credete di fronte alle masse. Noi siamo coloro che non abbiamo mai rinnegato quelle concezioni rivoluzionarie, che anche voi avete predicato quando s'è trattato di raccogliere gli onori e, a parole, gli oneri, ma che oggi, per non subire persecuzioni e violenze, avete rinnegato, dando al proletario in mano ai suoi carnefici.

No, non siamo morti: viviamo con tutta la nostra ardente passione, decimati dalla raffica impetuosa del capitalismo e con serena baldanza rimaniamo al nostro posto di battaglia; e oggi e sempre vi diremo che ignominiosamente avete tradito la causa del proletariato della generosa terra di Mantova.

XXX.

Movimento Giovanile

Comitato Esecutivo

Epurazioni

Vennero spulsi per inattività dalla sezione di Crescenzago i seguenti cittadini: Aielli Augusto, Litori Aristide, Giovanni Attilio, Doni Clemente, Galbiati Luigi. Via da noi i fannulloni!

Il Segretario Politico
Davide Maggioni

Lotte proletarie

Tra i chimici

La Sezione di Milano della F.I.O.C. — come tutte le organizzazioni economiche — risente della crisi generale nei quadri dei suoi soci. Da 8-9000 nel 1919-1920, questi ultimi sono scesi a poco più di 2000. La disoccupazione imperversante, gli orari ridotti, i turni di lavoro, si sono ripercossi nelle finanze della organizzazione. Il personale di segreteria — due segretari sezionali, un impiegato di amministrazione e una signorina d'ufficio — è ormai esuberante ai nuovi bisogni. Siamo informati che, fedele al sistema di eliminazione progressiva dei comunisti, sostenuta dal più volte dimissionario Bensi in quel suo famigerato Ordine del Giorno nel Consiglio direttivo della C. G. d. L., invece di eliminare un segretario, la Sezione ha deliberato di sopprimere il posto occupato dall'impiegato, per l'eccellente motivo che questi è iscritto al Partito comunista.

Non si è voluto di proposito pensare alla eliminazione della signorina, nipote di uno dei segretari — il Coppini — e insieme coabitante e, quindi, di minor peso, anche se licenziata. Si licenziano invece i comunisti, anche se hanno il peso della famiglia che li preoccupa, e non si toccano i segretari e i loro parenti per sopprimere informatori fastidiosi e punto accomodanti. I soci sapranno comunque giudicare.

Il Chimico.

L'agitazione dei poligrafici

di cui demmo notizia nel numero scorso, venne sospesa — non chiusa — per accordi intervenuti tra le parti in contesa. Si ha da molti l'impressione di una vera tregua d'armi, questa. Perchè l'atteggiamento aggressivo della Associazione industriale, fino a questi ultimi giorni non lasciava prevedere una manovra del genere di quella che si è verificata. Gli industriali sono partiti in guerra contro la quota caroviveri corrisposta alle maestranze poligrafiche — frutto di una convenzione speciale stipulata nel marzo di quest'anno, che accetta per base, nei calcoli delle oscillazioni dei prezzi nei periodi trimestrali di scadenza, il sistema cosidetto dei nuovi punti-indice contenuto nel Bollettino «Città di Milano», del quale sarà bene parlarne a parte nei prossimi numeri — armati dei dati riportati nel Bollettino anzidetto che segnavano alcuni punti in discesa nel costo generale della vita. La vita costa meno — bofonchiano i parrucconi preistorici che vigilano sulla sorte dell'industria della stampa — *ergo*: il salario deve diminuire. E presentano un progetto *irriducibile* di sistemazione del carovita trimestrale, che prevede una riduzione complessiva del 6.8 %. La parte operaia si irrigidisce sulla formula: nè aumento, nè riduzione di carovita, in vista dell'impressionante aumento di tutti i generi che va delineandosi. Coloro niochiano ma accettano un compromesso offerto dal dirigente l'Ufficio municipale del Lavoro, Molinari, che limita la riduzione al 3.4 %, pari a L. 6 circa per settimana. Si briga, si preme, si tentenna in colloqui ristretti e cauti. Si rompe, si raggiusta, ci si riacciapiglia. No. Nulla. Un manifestino dà notizia della tregua — dopo tanto ansimare — agli interessati, in questi termini lapidarii:

«In correlazione al concordato 9 marzo 1921 e per accordi recentemente conclusi fra le Rappresentanze Industriali ed Operaie Grafiche Milanesi, alla presenza del Direttore dell'Ufficio Municipale del Lavoro, comunichiamo ai Soci che il salario settimanale attualmente in vigore rimane invariato sino alla data prevista dell'8 dicembre 1921.

«Si richiama pertanto l'attenzione degli Esattori e dei Fiduciari degli stabilimenti per il rispetto della deliberazione.

«Per le eventuali controversie, rivolgersi ai Comitati».

Comunicazioni, assemblee illustrative, ratifiche, nulla. I poligrafici han forse bisogno di saperne di più? O che non basta loro la protezione dei numi tutelari?

E' augurabile, tuttavia, si possa conoscere il terreno sul quale si pervenne alla tregua per antivedere quello che può eventualmente maturare alla scadenza dell'8 dicembre prossimo.

Tra i lavoranti in legno

Nell'assemblea di giovedì 15 c. m., i lavoranti in legno di Milano approvarono la proposta del Comitato Sindacale Comunista per lo sciopero generale nazionale per la difesa delle conquiste, morali e materiali dei lavoratori.

Venuto poi in discussione il *Lodo* emesso dalla Commissione d'inchiesta, per la vertenza sorta tra il compagno Fornaro e il socialista Pirovano, si è approvato l'operato della Commissione, scartando una sola clausola del *Lodo*.

La vertenza tra i due, che si trascinava da parecchi mesi, è originata da calunnie mosse dai socialisti contro il Fornaro, designato a membro del Comitato Regionale.

Tali voci tendenziose sparse tra gli associati, avrebbero dovuto colpire attraverso la persona, il Partito politico al quale il Fornaro appartiene.

Dal *Lodo* emerse chiaramente che le accuse risultarono *tutte* infondate.

Curioso il fatto che gli accusatori, di fronte alla Assemblea, fecero una virata di bordo, affermando di non avere mai pronunciato simili accuse.

Così, in succinto, la conclusione della vertenza. La cronaca dell'Assemblea, che seguì attentamente e con passione la discussione, prese atto con piacere della soluzione la quale, pur liquidando la vertenza pacificamente, permette al comp. Fornaro di uscirne con inalterata dignità d'uomo e di combattente per la causa comunista.

La Voce comunista intende organizzare il cambio con tutti i periodici del nostro Partito. Sarebbe quindi desiderabile che le diverse amministrazioni dispongano per un regolare e continuativo scambio di pubblicazioni, indirizzando alla nostra Redazione — via Paolo Sarpi, 22, Milano.

La Voce provvederà al cambio con tutti quei settimanali che avessero in animo di prendere analoghe disposizioni.

Persecuzioni

Da qualche giorno il compagno Luigi Guermandi — recentemente tornato dalla Russia, dove si era recato per prendere parte ai lavori del Congresso dell'Internazionale Giovanile Comunista, quale membro della Delegazione italiana — non faceva ritorno al proprio domicilio, nè dava notizie di sè. Invano i parenti e i compagni, preoccupatissimi, iniziarono ricerche presso gli ospedali cittadini e presso i vari Commissariati di polizia, allo scopo di avere informazioni sulla sorte del nostro compagno. Nessuno seppe o volle dare ragguagli di nessun genere. Martedì soltanto, un conoscente del Guermandi riferì di esser stato presente con lui, sul tram di Circonvallazione, ad una scenata tra una guardia regia e un passeggero per futilissimi motivi. Ad un certo punto il poliziotto — che deve aver sempre ragione — fece l'atto di por mano alla rivoltella per intimorire il pubblico di operai presenti che stigmatizzavano il contegno burbanzoso di quel nevropatico. Il Guermandi intervenne, con modi cortesissimi, come è sua natura, per far rilevare il pericolo di colpire degli innocenti con la rivoltella che l'irresponsabile teneva in posizione di sparo. Pareva finito ogni cosa ed il conoscente scese per i fatti suoi, salutando il Guermandi che doveva proseguire fino alla Stazione centrale. Da quel momento non si seppe più nulla.

Noi riteniamo che, quivi giunto, il poliziotto abbia pedinato il compagno nostro per vendicarsi del suo intervento pacificatore, fino ad incontrare una pattuglia vagante e farlo arrestare. In Questura non si sa o non si vuole dir nulla. Intanto si arresta e si mantiene al Cellulare un cittadino per aver richiamato al senso della responsabilità un cosidetto tutore dell'ordine che stava commettendo un'azione da delinquente oltre che da squilibrato.

Quanto è spregevole l'ordine borghese!

***

Giovedì, 29 corrente, verrà processato al Tribunale penale di Milano, il compagno Francesco Cordi imputato d'avere organizzato la difesa — quale membro della Commissione interna dello Stabilimento E. Breda, Milano — in occasione del movimento di occupazione delle fabbriche, nel settembre 1920.

Il nostro compagno — che è detenuto dai primi di agosto — non si fa illusioni su questo processo, voluto per dare «l'esempio». Egli non ignora che i comunisti devono essere il capro espiatorio di tutte le vendette che la società borghese vuole esercitare per colpire la classe operaia — di cui il Cordì è il tipico rappresentante — che ha osato affermare la sua potenza durante quel movimento che ha sancito la decadenza della proprietà privata. Ma nel Cordì si vuole colpire specialmente il comunista coraggioso e disciplinato, milite devoto della causa proletaria, pel cui trionfo egli lavorò infaticabilmente in quel fortunoso periodo. Infatti, dei membri della C. I. di allora, egli solo è imputato e detenuto. Gli altri — operai non comunisti — o non hanno avuto molestie, o sono accusati a piede libero. Ma Cordì, la cui famiglia soffre disagi e angustie per questa prolungata detenzione, deve servire d'esempio. Così l'odio fra le classi verrà esasperato da coloro stessi che se ne proclamano i giustizieri, fino a che — colma la misura — prorompera in uno spaventoso scoppio di collera proletaria per far scontare ai propri implacabili nemici la serie infinita dei delitti sofferti.

Un esempio da imitare

Il Comitato Pro Russia ci trasmette la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo.

Cari Compagni,

Abbiamo raccolto, tra di noi soldati di questo reggimento, 29 scatolette di carne che vi inviamo a favore delle regioni russe colpite dalla fame.

E' una piccola cosa, ma cercheremo di intensificare la propaganda affinchè settimanalmente vi giunga il nostro piccolo risparmio. Abbiamo intanto iniziato una sottoscrizione che speriamo darà buoni risultati. Ma affinchè si acquisti una maggiore simpatia e fiducia da parte dei nostri colleghi vi preghiamo di pubblicare tutto quello che siamo in grado di inviarvi.

Invitiamo intanto i proletari in grigio-verde di tutti i reggimenti a voler contribuire a tali soccorsi.

Vi inviamo intanto il nostro fraterno saluto con un evviva alla Russia ed all'Intenazionale Comuista!

I soldati del 34° Fanteria.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

I compagni corrispondenti si ricordino:

1° Scrivere da na sola parte del foglio.

2° Essere BREVISSIMI.

Chi non soddisfa queste due condizioni non si meravigli se le sue corrispondenze NON vengono pubblicate.

Dalla Provincia di Milano

AFFORI

I comunisti operano, lavorano, propagandano più di quanto potevano fare quando erano soci del Partito Socialista (?).

Riunioni di propaganda, vennero tenute qui ed a Dergano. Venne solennizzata la ricorrenza della data d'occupazione delle fabbriche.

La « Voce comunista » penetra in tutte le organizzazioni locali. I comunisti vigilano in difesa della classe operaia e contadina.

I proletari locali, poco alla volta, si convinceranno che il Partito Comunista è l'unico Partito di operai che difenda, senza nessun compromesso obbrobrioso colla borghesia, gli interessi dei lavoratori in accordo colle organizzazioni proletarie di altri paesi, coll'Internazionale dei lavoratori di Mosca.

BAGGIO

Domenica 4 corr. mese in un giro di raccolto pro-Russia nel paese di Cusago e frazioni di Assiano, Monzoro, Moirano e Muggiano, furono raccolte lire 500.

Domenica 11, diversi compagni nostri, coadiuvati dal corpo Musicale della locale Cooperativa, effettuarono un altro giro raccogliendo la bella somma di lire 900, che aggiunte alle L. 500 già raccolte, furono spedite al Comitato Pro Russia di Sampierdarena.

NB. - Il Circolo Famigliare di Monzoro contribuì con L. 150 già incluse nel totale dei fondi raccolti il 4 corr.

A nome della Sezione locale e per i compagni Russi ringraziamo i componenti il corpo Musicale Cooperativa per l'ausilio dato nella raccolta dei fondi.

DIFFIDA

Al compagno Ranfani Carlo fu involato il portafogli contenente fra l'altro la tessera (color rosa) portante il numero **1243**. Si avvertono i compagni tutti se la rinvenissero nelle mani di qualche imoroglione, di trattarlo come si merita.

BESNATE

Su una corrispondenza apparsa sulla « Lotta (?) di Classe » di Gallarate del giorno 10 corr., un massimalista (?) commentava la dimostrazione fatta a Besnate dai comunisti inquadrati militarmente con balordaggini e insinuazioni molto in uso, oggi, dai famosi unitari. La corrispondenza sopracitata era apparsa sottoscritta da « Il povero viandante ».

Sappiano che i comunisti sapranno a tempo opportuno e in qualunque occasione mostrarsi disciplinati e quando occorrerà agiranno non coreograficamente come alludeva « Il povero viandante » alla nostra dimostrazione, ma agiranno con altri mezzi, contro la borghesia da una parte e i socialfascisti, loro puntelli, dall'altra. Rammentiamo al « povero viandante » che, se la dimostrazione del giorno 4 l'ha fatto ridere, le nostre squadre d'azione sanno ricambiare quel riso con un monito di pietà e di commiserazione per la sua « povertà » di cervello. Perchè non si firma con nome e cognome! Ha forse paura?

CASSANO MAGNAGO

I Barnumisti della locale Sezione socialdemocratica, hanno voluto dare un saggio del modo d'epurare il loro Partito. Essi tengono ancora l'industriale Lattuada diventato pescecane « durante la guerra ».

Questo bel tipo di socialdemocratico sempre in vena di fare gli interessi (?) degli operai, non solo, non isdegna di associarsi colla più nera cagnara padronale agli ordini della Federazione industriali del Gallaratese. Federazione i cui scopi fascisti ed antiproletari sono a tutti noti. Ma ultimamente firmava una petizione, redatta e concordata dai reazionari industriali locali, la quale, è una vera crociata contro il Comune e la Giunta socialdemocratica.

Naturalmente un fatto di così grave insensibilità morale e politica, commesso da un inscritto al Barnum, non poteva passare liscio come il sullodato pescecane credeva. Ha sollevato negli ambienti operai i più disparati commenti pei quali non si esita ad affermare che di socialisti di questo genere è meglio perderne che trovarne. Anzi: qualche operaio, che in buona fede è ancora inscritto alla sezione socialista (?), aveva azzardato l'ipotesi d'una immancabile espulsione nella prossima assemblea.

Il Lattuada intanto, accortosi di essersi troppo scoperto, e nell'intuire che un vento così infido lo poteva portare ad una immancabile espulsione con relativa perdita di tutti gli ambiti cadreghini, inviava una lettera alla Sezione chiedendo di essere giudicato del suo operato.

Senonchè nell'assemblea ove si discusse del fatto, non solo incredibile ma vero) non si considerò la lettera del Lattuada come il gesto di chi mette giù le mani prima di cadere, ma gli furono tributati i meriti più sperticati; considerandolo come l'uomo più disinteressato del mondo, e di una fine delicatezza morale e politica e ben degno di essere assegnato a qualche cadreghino.

Naturalmente, gli argomenti in sostegno dell'industriale furono disinteressatamente esposti dall'« erma bifronte » del massimalismo nostrano il quale, dopo avere rievocato i meriti (quali?) del Lattuada, concluse presa a poco con questo convincente ragionamento.

Il diritto di cittadinanza nel Barnum è esteso alla generalità degli abitanti di terra e di mare; con illimitata libertà. Per i pescicani, anzi, non esiste incompatibilità alcuna anche quando accanto alla tessera del Partito ne collocassero un'altra d'una qualsiasi Federazione industriale. L'importante è che ogni inscritto sia scrupolosamente disciplinato agli ordini delle rispettive associazioni e cioè essere: contro la vile borghesia e antifascista, alla Sezione socialista; contro gli operai, mangiasocialisti e filofascista alla Federazione industriali.

E da questo, il Proletariato Cassanese saprà trarre gli insegnamenti utili.

LACCHIARELLA

Cara « Voce Comunista ».

La sezione comunista locale comunica l'esito della raccolta effettuatosi domenica scorsa Pro-Russia: L. 400 più L. 50 offerte dalla Cooperativa di consumo. In totale L. 450 nette. Del comitato misto formatosi Pro-Russia tra socialisti e comunisti rileviamo che il servizio fu disimpegnato **solo** dai comunisti.

LIVRAGA

Il fascismo imperversa nel nostro paese da più di un mese. Il nostro segretario sezionale ne paesa di tutti i colori.

Domenica scorsa era la sagra del paese. I comunisti non provocarono in nessun modo, ma i fascisti — di Livraga e dei paesi vicini — dalla loro sede (l'Albergo « Leon d'Oro ») esposero il tricolore con grida provocanti contro di noi. Ma non contenti di ciò scesero per le vie togliendo i distintivi nostri ai popolani e trovato il nostro segretario lo rincorsero per alcuni chilometri per la campagna e lo conciarono malamente.

I carabinieri il giorno dopo lo arrestarono. Ma la popolazione tumultuando impose ai militi di lasciare la preda. Così il nostro carissimo compagno viene liberato.

Ancora una volta ricordiamoci che contro i nostri nemici bisogna adoperare la forza.

MEZZANA SUPERIORE

Il corrispondente locale di « Lotta di Classe » predica mansuetudine ai contadini di qui.

Noi (e con noi la totalità dei contadini) fummo fin da principio contrari all'applicazione della tassa bestiame, in quella misura che vogliono alcuni della Amministrazione Comunale, perchè questa colpisce tutti i contadini piccoli proprietari, affittuari ecc. ed inoltre anche quelli che nemmeno posseggono un centimetro quadrato di proprietà.

Le ragioni addotte dal corrispondente non valgono di fronte alla evidenza dei fatti.

Non facciamo colpa agli attuali amministratori del disastro finanziario del Comune. Però diciamo a questi, che se vogliono risanare il bilancio Comunale lo facciano, ma non come i precedenti amministratori, a danno di... Pantalone

I dirigenti della Società Bestiame fecero molto bene a pronunciarsi in senso contrario e per l'avvenire non dovrebbero accettare nessun concordato a meno che si colpisca — proporzionalmente quelli che più posseggono. E se questo è impossibile, si faccia a meno di applicare la tassa bestiame.

In quanto al resto, i lavoratori fanno solo questo ragionamento: « Voi siete degli eletti dai proletari e avete preso le redini del Comune con intendimenti di difesa proletaria. Tocca a voi che siete alla testa trovare la via migliore per favorire i lavoratori ».

In quanto alle minaccie del Commissario, noi possiamo anche dire, che se si deve stare al Comune per poi non poter far nulla perchè l'autorità tutoria non permette, o perchè non si ha abbastanza energia di fronte ad essa, tanto valer venir via dal Comune. Altrimenti si potrà dire che siete dei burattini in mano della Prefettura (cosa alla quale non crediamo nemmeno noi). Un po' più di energia sarebbe molto, ma molto necessaria! Se i bollori del 1919-20 rivivessero, a meno in minima parte, nelle vene di qualcuno, forse forse non ci sarebbero tanti predicatori di mansuetudine.

MONZA

Con tutte le arti più losche i socialpacifisti cercano di fiancheggiare la iniqua repressione che contro di noi vien fatta dal Governo, cercando di creare il « fattaccio ». Essi, però, sbagliano e di grosso...

Discreto pubblico è accorso al comizio per i disoccupati tenuto alla Casa del Popolo ove, presentato dal compagno Ferrari, parlò il compagno Guermandi e l'anarchico Riazardi.

Il comizio fu chiuso dopo aver elevata la protesta di questi operai contro i reazionari del Governo americano che condannarono alla sedia elettrica Sacco e Vanzetti.

***

Il processo fatto per direttissima ai compagni nostri ingiustamente arrestati e, solo perchè comunisti, imputati di attentato alla libertà di lavoro, nel breve corso del suo dibattito dimostrò ancora una volta i soprusi e l'ingiustizia con cui si vuol reggere questo iniquo regime borghese e la loro completa innocenza. Furono assolti. Pertanto con piacere ringraziamo le operaie tutte dello stabilimento tessile Fossati che vollero concorrere con una sottoscrizione che fruttò L. 44, in aiuto a questi nostri compagni dimostrando così la loro solidarietà.

***

Raccolte dalla terza squadra L. 137. Quale somma dovuta per la difesa dei nostri compagni assolti fatta dall'avv. Riboldi (per suo desiderio) inviamo Pro Russia L. 50.

SESTO CALENDE

Il giorno 13 c. m. qui a Sesto Calende fu *venduto* un bambino d'un anno. E il Governo italiano permette questi fatti? Forse le autorità superiori non sono ancora informate?

Ricordate, o madri, le sofferenze sopportate per mettere alla luce una vostra creatura? Ricordatevi anche che finchè dura lo Stato borghese (sfruttatori e sfruttati) sarete alle volte obbligate a vendere i vostri figli per vivere. Per abolire ciò c'è un sol mezzo: sopprimere il capitalismo. Il Partito Comunista d'Italia, aderente alla Terza Internazionale comunista, fa appello anche a voi, o madri proletarie, onde comprendiate che solo col Comunismo non vi troverete più nella vergognosa necessità di mettere in vendita il sangue del vostro sangue.

SESTO SAN GIOVANNI

Il nostro paese è forse uno dei più allegri in fatto di politica. Basta avere assistito allo spettacolo delle varie sedute della Sezione Socialista per rendersene conto. Sono passate in cinematografia le più scialbe figure del socialismo contraffatto, corrotto e squinternato. Gustavo Sacerdote, Vincenzo Vacirca, degnamente contornati, a volta a volta contraddetto od applaudito dai vari Cazzaniga, Rusmigo, Borromeo e cime similiari. Ma quello del discorsone magico che addormentò l'assemblea e seccò i santissimi a tutti quanti, è stato il più... « lungo » dei socialisti nostrani, quello che va d'accordo con tutti... anche coi fascisti con cui gioca i biglietti da 100 a biliardo la notte e nelle ore piccine...

Conclusione: 50 voti ai pseudo-socialisti « meglio definiti per indefinibili », socialistoidi cosidetti massimalisti, che amano l'unità per la carica e relativo appannaggio; 12 voti per i riformisti netti (mozione Turati Baldesil. Ma ciò che più edifica in mezzo a tanta desolazione è la figura fatta dal Borromeo. Costui è una specie di santone a Sesto, povero operaio tipografo ieri, proprietario oggi d'uno stabilimento che vale mezzo milione, creato in pochi anni coi suo «saper fare» nel fornire le povere associazioni operaie della piazza. E' arrivato alla carica (non si capisce come) di deputato provinciale: ma lo è solo di nome, e nel partito ha sempre tenuto il contegno del coperchio valido per tutte «le pignatte». Ultima prova: il suo voto sulla questione del congresso: infatti scrive: « Sono per l'unità del partito, ma in coscienza delle quattro mozioni in discussione, non ce n'è neppure una che risponda alle mie convinzioni ».

Si può essere più... socialisti coscienti ed intellettuali di così? Coscienza troppo elevata e troppo matura, anzi fradicia, oppure nebulosa incoscienza? Forse nè l'una, nè l'altra: tornaconto! D'accordo con tutti e con nessuno. A seconda del vento che spira. Povero Socialismo Sestese!

SETTIMO MILANESE

Nella assemblea della Cooperativa di consumo, tenutasi domenica, 11 c. m., l'uditorio era formato prevalentemente di comunisti adulti e giovani, di simpatizzanti, di pochi senza partito, e di qualche socialdemocratico.

Il grosso dei socialdemocratici non si fece vedere, mentre essi continuano la più vile propaganda per scindere la cooperativa ingannando i contadini.

Il nuovo consiglio procurerà, appena i mezzi finanziari lo permettano, di aprire un'altra filiale a Settimo. Intanto avvertiamo i contadini di stare attenti ai trucchi dei socialisti (?).

Si viene poi alla lettura di due ordini del giorno presentati dal gruppo comunista che vennero approvati alla unanimità. Il primo si riferiva al voto di fiducia al consiglio. Il secondo riguardava l'espulsione dei cittadini che fecero parte del consiglio 1920 fino a quando non diranno chi sono i diretti responsabili del danno arrecato alla Società di cui parlammo la settimana scorsa.

Si passa alla questione Galli-Radagnati-Oldani. Riferisce in merito un nostro compagno, e dopo le difese dell'Oldano si delibera indagare per arrivare in fondo a questa questione: indizio delle malefatte a danno dello Società. Ma garantiamo che i colpevoli verranno puniti severamente.

Infine si vota con scheda in bianco allo scopo di lasciare ampia libertà ai soci di votare secondo la propria coscienza. Vengono così eletti tre nostri compagni a far parte del consiglio 1921 con voti 86 su 93 votanti.

Avanti con fede, o compagni! La lunga e aspra battaglia è finita vittoriosa per noi e in una sconfitta per i socialdemocratici corruttori.

Compagni avanti!

VERGIATE

Si vede che a quelli della Socialdemocrazia Vergiatese danno fastidii e noia i Comunisti e specialmente il « re dei brontoloni », come scrive il corrispondente della « Lotta (?) di Classe ». Il « re dei brontoloni » oggi è ancor pronto a dare battaglia. Voi accusate il re dei brontoloni di essere rimasto tranquillo nella sua Cimbro durante il famoso sciopero, e che per costui le lotte fra capitale e lavoro sono bazzecole.

Proprio noi Comunisti saremo pronti domani a dare la vera e santa battaglia. Non certo per delle pagliacciate come l'ultima vostra lotta, che fu un fiasco.

E ricordatevi, o signori socialisti (!), che i comunisti non hanno stretto nessun patto coi fascisti, mentre il vostro vecchio (!) partito ha compiuto il tradimento col famigerato trattato di pace. (!)

VIGENTINO

I socialisti avevano aderito a far parte del comitato Pro-Russia, ma all'ultima ora hanno annunziato che « debbono pensare agli Italiani e non ai Russi ».

***

In Vigentino vi è una forte Cooperativa operaia e l'anno scorso alcuni espulsi dall'allora P. S. I. fecero una cagnara onde conquistarne il consiglio di amministrazione. Essi lanciarono le più volgari, ipocrite e disoneste calunnie su dei nostri compagni e con tale sistema poterono gabbare i contadini ed altri soci ottenendone il voto.

Avvenuta la scissione, si costituirono in sezione socialista, e così iniziarono un'opera degna di loro. Dovettero ritirare le calunnie lanciate contro il compagno Cambieri, e non ebbero la dignità di dare le dimissioni da presidente, consiglieri, sindaci ecc. Anzi, da buoni unitari, non accettarono la domanda a soci di alcuni proletari perchè sospetti di comunismo e rigettarono la domanda del compagno Fornaro perchè sapevano ch'egli è a conoscenza di certe cene da ballo... Ora ne hanno fatto una molto carina per cui invitiamo tutti i lavoratori coscienti a meditare giudicando senza spirito di parte.

Nella frazione Bettolina vi sono 4 spacci di detta Cooperativa ed essi rappresentano la vita della istituzione inquantochè forniscono pane, carne, salumi ecc. a tutti i soci dei vari spacci del comune. In questa frazione vi è una forte maggioranza di soci sulle nostre direttive per cui è imbestialito il povero Roveda, presidente della « cincea », il grande Pegnoni, analfabeta sindaco bagolone, nonchè i Gipponi con i vari Nervetti all'insalata, i quali, in una unaninme sfuriata, hanno detto di essere i padroni assoluti della Cooperativa e che se ne fregano dei soci. Difatti così hanno agito, in modo, che nonostante un voto preciso degli interessati hanno venduto uno spaccio alimentare — che rende abbastanza — nientedimeno che ad un esercente con la lunga mano dell'ingegnere dei camions da sfasciare signor Raffaini. Così in nome dell'unitarismo mascherato e del cooperativismo alimentano lo sfruttameno esercenesco a danno dei soci tutti.

Il gruppo comunista ha dato l'allarme e non è disposto affatto a vedere che i bravi preti rosai (?) abbiano a passarla liscia. Perciò ha domandato la convocazione d'urgenza della assemblea generale dei soci. Almeno tutti i lavoratori onesti potranno in assemblea trattare come si meritano questi mistificatori del bene del proletariato i quali, insieme alla borghesia, moltiplicano gli ostacoli che debbono frapporsi alla marcia trionfale della redenzione proletaria.

Compagni e simpatizzanti soci della cooperativa: aprite gli occhi, nell'interesse vostro e delle vostre famiglie: siate col gruppo comunista pronti alla battaglia contro tutti i falsari che hanno intenzioni imperialiste!

« L'occhio di Mosca »
della Cooperativa

VITTUONE

Domenica scorsa la social-democrazia tenne un Comizio nei locali della Cooperativa dove parlò il cialatano Eugenio Frigoli. Costui disse una gran quantità di fesserie, non venendo a nessuna conclusione intorno alla crisi attuale.

Rispose al « mandarino » Frigoli un nostro compagno, il quale spiegò il programma comunista.

Volle controreplicare il caro Eugenio, ma i presenti non lo lasciarono proseguire, dimostrandogli d'esser stanchi delle sue frottole e di quelle degli altri suoi colleghi di partito. Questo pezzo di impostore ebbe il coraggio di pubblicare un articolo su « Battaglia Socitlista » affermando che furono i comunisti a farlo tacere.

E si sa: quando si vede di perdere terreno tutti i momenti, si inventano frottole su frottole.

Poverino, compatiamolo!

Dalla Provincia di Pavia

RIVANAZZANO

Il nostro movimento va prendendo uno sviluppo notevolissimo in questa zona punto collegata con gli elementi attivi e militanti della vicina Voghera. Ma sebbene il manipolo comunista di Rivanazzano operi in modo piuttosto slegato e inorganico, in un ambiente saturo di pettegolezzi — alimentati dai gruppetti locali democrateggianti e socialistoidi — non disperiamo si possa meglio organizzare la propaganda, il proselitismo e la organizzazione dei nuclei comunisti che potrebbero — ove non difetti volontà ed energia — dar vita ad una Sezione o ad un Fascio giovanile comunista.

Vi sono località viciniori in cui non mancano elementi sani, pervasi da istintiva simpatia verso il movimento nostro. Occorrono propagandisti che diano contenuto dottrinario al senso di ribellione serpeggiante tra numerosi gruppi di lavoratori. Tra noi non germoglia l'organizzazione fascista. E se tentativi si verificassero, troverebbero volontà salde, preparate alla lotta. Ma l'avversione all'ordinamento borghese non è organico e frutto di analisi profonda delle cause che determinano i fenomeni dolorosi che la classe degli sfruttati va continuamente esperimentando. Ai compagni di Rivanazzano e dei paesi limitrofi, noi diciamo che non è sufficiente nutrire sentimenti d'odio contro il fascismo. Vi sono ragioni ben più profonde, per avversare il mondo borghese.

Bisogna imparare a conoscere questo mondo di corruzione, di prepotenze, di privilegi, di dominio economico.

Bisogna organizzare i simpatizzanti della dottrina comunista e leggere, commentare i nostri e i giornali borghesi, rilevandone la diversa dottrina. All'opera con ardore e con tenacia.

VOGHERA

I nostri fascisti dichiararono in un manifesto murale di essere dolenti degli incidenti dolorosi avvenuti nella nostra città addossandone la colpa a noi ed agli « Arditi del Popolo ». Furono essi i primi a provocare e continuano sfacciatamente.

Il noto fascista Coralli, figlio dell'avvocato Claudio — inscritto al Partito socialista — dichiarava pubblicamente e con voce forte che le bastonate assestate al nostro compagno Tosti furono poche ma che fra breve tempo si riprometteva di toglierlo dalla circolazione e con lui tutti i comunisti.

Domenica scorsa due fascisti forestieri, in piazza S. Bovo, attesero che passasse il compagno Francesco Gastaldi. Scortolo lo pedinarono, ma per l'intervento di alcuni proletari presenti, i due figuri compresero che le cose non sarebbero andate tanto bene e si dileguarono.

Noi riteniamo che questi fatti devono essere stati preparati ma non li denunciamo alle Autorità perchè non nutriamo nessuna fiducia. Sappia il proletariato vogherese comprendere una buona volta che a Voghera si tenta d'instaurare il terrore.

***

Le nostre Autorità danno magnifica prova di solerzia quando trattasi di « Arditi del Popolo » e di Comunisti.

Durante il terrore fascista si potè sparare parecchie centinaia di colpi di rivoltella, ferire gravemente un operaio con una revolverata e leggermente parecchi compagni nostri ed operai. A Lungavilla, Malerba e Cristiani feriscono gravemente Giovanni Prattoni. Non un arresto, ma tutto si è lasciato compiere senza molestia.

Una corrispondenza da Casteggio apparsa sull'« Unione Democratica » e molto probabilmente fabbricata coll'evidente scopo di colpire il nostro compagno Tosti, denuncia una spedizione di Arditi. Le Autorità molto premurose sguinzagliano i suoi agenti ed avvengono parecchi arresti.

Solo i socialisti, che sono alla vigilia di indossare la feluca ministeriale, possono credere, alla serietà della tutela dell'ordine pubblico. Commenti il proletariato.

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea della maestranza tessile del Cotonificio Iria ed all'unanimità, col consenso della F.I.O.T., si deliberò di continuare nello sciopero.

Noi esortiamo le operaie di mantenersi compatte in questa lotta e la vittoria non potrà loro mancare.

I reazionari Inroini e Tognella dovranno piegare o rinunciare all'apertura.

***

Dal compagno Tosti riceviamo la seguente lettera:

« Cara « Voce »,

« il signor Vittorio Catanzano, segretario della locale Camera del Lavoro, ha dichiarato a diversi miei compagni che io venni rilasciato dalla Sede del Fascio mercè il suo energico intervento presso le Autorità.

Non ci voglio credere per due ragioni: 1° perchè i fascisti non sarebbero stati tanto ingenui da uccidermi alla sede per assumere poi una grave responsabilità, specie nel momento in cui l'avv. Varni era in sotoprefettura; 2° perchè appena fuori dal Fascio e giunto nei pressi della Sottoprefettura incominciò la pioggia di bastonate che mi arrecarono parecchie ferite.

A complemento: io partii da Tortona alle ore 22,5 giunsi a Voghera alle 22,22 e fui affrontato dai fascisti alle 22.25. Uscii dalla sede del fascio alle 23.15. Sadirmi il signor Catanzano se quest'orario collima con le sue dichiarazioni?

ANTONIO TOSTI

***

Questa Camera del lavoro aveva lanciato un manifesto alla cittadinanza facendo conoscere la costituzione di un Comitato pro Russia, ma pare che questo Comitato nulla fino a oggi abbia fatto per i nostri compagni Russi.

Davanti a questo stato di cose, il Partito comunista ha formato il Comitato pro Russia e invita tutte le leghe, cooperative, società di mutuo soccorso, circoli e istituzioni proletarie, a versare quanto più possono.

Il Comitato riceve alla Camera del lavoro tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

L'assemblea dei ferrovieri di Voghera ha votato giovedì scorso un ordine del giorno, presentato dal compagno Francesco Gastaldi, col quale si invita il C. C. del Sindacato Ferrovieri ad accettare la proposta del Comitato Sindacale Comunista per la resistenza all'offensiva capitalistica.

Articoli e corrispondenze dalle varie provincie — per essere pubblicati senza ritardo — ci devono pervenire non più tardi di Martedì di ogni settimana. Dopo quel giorno, tutto il materiale inviato deve essere rimandato al numero successivo. Ne prendano buona nota i corrispondenti e i collaboratori.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.

Arti Grafiche Codara di Matti e C.